

TANGO SUITE

omaggio ad Astor Piazzolla

DANIELE DI BONAVENTURA bandoneón, arrangiamenti e direzione
FORM STRING ENSEMBLE

GARDEL'S TANGO SUITE (CARLOS GARDEL, 1890-1935)

1. SUS OJOS SE CERRARON 6:42
2. LEJANA TIERRA MÍA 5:13
3. POR UNA CABEZA 5:36

PIAZZOLLA'S TANGO SUITE (ASTOR PIAZZOLLA, 1921-1992)

4. CAFÉ 1930 7:33
5. PRELUDE TO THE CYCLICAL NIGHT 2:09
6. JEANNE Y PAUL / ADIÓS NONINO / JEANNE Y PAUL (REPRISE) 7:33
7. EL PENÚLTIMO / LOS SUEÑOS / EL PENÚLTIMO (REPRISE) 8:12

TANGO SUITE (DANIELE DI BONAVENTURA, 1966)

8. SANCTUS 5:22
9. MILONGA DELL'ASSENZA 4:31
10. TANGO 7:44

ENCORE (PEDRO LAURENZ, 1902-1972)

11. MILONGA DE MÍ AMORES 4:14

JESI, TEATRO PERGOLESI, 26 APRILE 2017

Registrazione live di MAURIZIO MACHELLA

Mix e mastering di DANIELE (JACK) ROSSI

La foto di Daniele Di Bonaventura è di RENATO BRUGNOLA

Elaborazione grafica di SILVANO BELLONI

JAZZ

S.I.A.E. MJCD 1383
© 2021 - 22PUBLISHING S.R.L.
MUSICA JAZZ.IT

TANGO SUITE

omaggio ad Astor Piazzolla

**DANIELE
DI BONAVENTURA**
FORM STRING ENSEMBLE



**DANIELE DI BONAVENTURA
SUONA ASTOR PIAZZOLLA**

Daniele, quest'anno si celebra il centenario della nascita di Astor Piazzolla. Il tuo disco sintetizza lo spirito non solo di Piazzolla ma del tango in generale. Tre suites: una di brani di Carlos Gardel, una di Astor Piazzolla e una a tua firma. Come è nato questo progetto?

Il disco, secondo me, sintetizza soprattutto il mio amore verso questa musica, ovviamente rivista e interpretata alla mia maniera. Questo progetto è nato diversi anni fa quando proposi alla FORM (Orchestra Filarmonica Marchigiana) un lavoro che potesse essere un omaggio a questa musica, e soprattutto ad Astor Piazzolla e a Carlos Gardel. Abbiamo fatto una tournée nei teatri delle Marche e questa è la registrazione del concerto al Teatro Pergolesi di Jesi.

Perché tre suites?

L'idea era quella di partire da lontano, dagli inizi del tango e quindi dal mio primo amore che è stato Gardel; quindi ho scelto i brani che amo di più, li ho riarrangiati per orchestra d'archi in maniera molto personale e li ho legati assieme come se fosse una piccola opera. Poi la suite più corposa è dedicata a Piazzolla con una serie di brani (anche questi completamente riscritti da me) che non si eseguono quasi mai, e all'interno di questi ho anche fatto degli inserti di altri brani (ma in solo) come se fossero citazioni. Ne è venuta fuori una piccola opera, originale anche questa, suonata tutta

d'un fiato, senza respiro. E poi, per finire, dovevo assolutamente completare il lavoro con una mia piccola *suite* (scritta a fine anni Novanta) dedicata a questo mondo. Quindi le tre *suites* coprono perfettamente un secolo intero, quello del Novecento.

Perché hai scelto la formula del live?

Un disco dal vivo con l'orchestra non capita tutti i giorni di poterlo pubblicare. Oggi si incidono dischi in studio e con le orchestre si fanno sempre mille montaggi, è diventato tutto molto perfetto, troppo perfetto, ma senza anima, senza sangue. Quando ho riascoltato questa registrazione (con tutte le mie imperfezioni) ho sentito scorrere una grande energia, una grande vena emotiva, cosa questa che puoi sentire e provare solo dal vivo. Quindi ho pensato che fosse una buona idea far ascoltare questo concerto a un vasto pubblico.

Ritieni che con l'orchestra questa musica abbia una resa migliore?

Secondo me tutta la musica scritta ad alto livello per orchestra ha una resa migliore. Il punto è che bisogna saperla scrivere. Scrivere per orchestra è la massima ambizione per un compositore ed è anche la sfida più grande. Ovviamente io sono *in primis* un compositore e solo poi un bandoneonista, quindi per me scrivere, arrangiare, dirigere e suonare è il punto più alto cui posso ambire.

Quindi hai arrangiato tu ogni cosa.

Sì, ho riscritto tutto io in maniera molto personale inserendo in questi capolavori anche elementi nuovi e originali che a volte contrastano

con i caratteri di partenza. Il bello di riarrangiare è che puoi permetterti di far trasparire, attraverso la scrittura, il tuo linguaggio, il tuo gusto, le tue esperienze musicali come se tu fossi il compositore dell'opera originale. Ovviamente mi sono ritagliato parti dove mi lascio libero di improvvisare sia liberamente sia sulle strutture armoniche. Quando faccio degli arrangiamenti per me stesso mi sento come un sarto, in pratica mi faccio gli abiti su misura!

Cosa rappresenta per te Astor Piazzolla?

Astor è stato il primo suono di bandoneón che ho ascoltato, nella colonna sonora del film di Fernando Solanas *Tangos, El exilio de Gardel*, poi l'ho visto nel 1986 a Ravenna Jazz con il suo quintetto e Gary Burton, quando i due grandi si incontrarono per la prima volta. Ho iniziato da solo a scoprire il bandoneón ascoltando i suoi assolo, e più passava del tempo e più ho capito da lui che bisogna trovare la propria strada. Se sei un musicista devi rischiare e buttarti per trovare il tuo linguaggio, e devi lottare per portare avanti la tua storia personale. Lui è stato per me un grande esempio soprattutto sotto questo aspetto. Per quanto riguarda ciò che rappresenta Piazzolla oggi, sicuramente si tratta di un grande compositore che ha utilizzato uno strumento come il bandoneón per esprimere la sua poetica, cambiando i connotati a una musica tradizionale ma anche tradizionalista come il tango a rischio di andare perfino contro il consenso dei suoi stessi connazionali. Ma alla fine la storia gliene ha ampiamente dato ragione.

E cosa rappresenta per te Carlos Gardel?

Gardel, invece, per me è stato un grandissimo compositore del «tango canzone», un grande inventore di melodie uniche e indimenticabili come tutti i suoi contemporanei nel mondo.

Come hai selezionato i brani presenti in scaletta? Quali criteri hai utilizzato?

Semplicemente scegliendo i brani che mi piacciono di più e soprattutto quelli in cui mi ritrovo meglio. Dando molta importanza anche alle improvvisazioni, ho scelto brani che mi permettessero di esibirmi con estrema libertà e musicalità.

Invece, la tua suite l'hai composta appositamente per questo progetto?

No, la mia *suite* si è formata solo per questo progetto. Ho scritto questi brani molti anni fa e ho pensato di metterli insieme perché rendevano equilibrato il concerto, e siccome sono in sintonia con il *mood* del tango ho pensato che un tocco di originalità e sapore mediterraneo non guastasse.

A chi ti sei maggiormente ispirato? A Gardel o a Piazzolla?

Per la mia *suite* a nessuno dei due, quando scrivo musica originale non mi ispiro a nessuno perché sarebbe deleterio. Ovviamente nella mia testa c'è di tutto e di più e quindi dipende dalla strada che prendo. Seguo molto il mio senso e gusto musicale e tutto quello che esce è frutto di una ricerca personale. Imitare o ispirarsi nella scrittura ad un altro compositore è una scelta perdente che non ti porta da nessuna parte.

Alceste Ayroldi

